

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Alla Liuc Linda Laura Sabbadini: “I numeri rendono visibili le disuguaglianze”

Redazione VareseNews · Wednesday, March 25th, 2026

Alla Liuc di **Castellanza** il tema delle **disuguaglianze di genere** è stato affrontato partendo dai dati, ma con uno sguardo che va ben oltre la dimensione tecnica. Al centro dell'incontro **Linda Laura Sabbadini**, esperta di statistiche sociali e già direttrice **dell'Istat**, che ha riportato l'attenzione sul **valore pubblico dei numeri** quando riescono a illuminare ciò che per anni è rimasto ai margini: **la condizione delle donne**, il lavoro di cura, la qualità della vita, le forme più nascoste della dipendenza economica.

La celebre studiosa, che ha dialogato con il professore di economia aziendale e consigliere Istat **Federico Visconti**, è intervenuta nell'ambito dell'incontro “**Quando i dati fanno rumore: le statistiche di genere**” a cui hanno partecipato: **Giulia De Candia**, dirigente Ufficio territoriale Area Nord-Ovest Istat, **Arianna Carra**, Ufficio territoriale Area Nord-Ovest Istat, **Eliana Minelli**, professore associato di Organizzazione aziendale e delegata a Next generation e inclusione Università Liuc e **Chiara Gigliarano**, professore ordinario di Statistica economica Università Liuc.

LA GRANDE RIVOLUZIONE

Nel dialogo ospitato dall'università, **Sabbadini** ha insistito su una **trasformazione** che definisce epocale. «Negli ultimi quarant'anni – ha sottolineato la studiosa – c'è stata una grande **rivoluzione nella statistica che ha messo al centro le persone** con i loro bisogni, la loro qualità della vita. **Prima le donne non erano considerate**, così come i bambini e gli anziani non erano misurate, perché al centro c'era l'economia».

Per lungo tempo l'attenzione della statistica ufficiale è stata concentrata quasi esclusivamente sui **grandi indicatori economici**, inflazione, imprese, **Pil** (Prodotto interno lordo), mentre le persone, con i loro bisogni concreti, restavano sullo sfondo.

La svolta arriva **all'inizio degli anni Novanta**, quando nelle statistiche sociali entrano finalmente soggetti fino ad allora poco considerati o non misurati adeguatamente, come **donne, bambini e anziani**. Da quel momento, il punto non è più soltanto misurare la ricchezza prodotta, ma **capire come vivono le persone**. È in questo passaggio che, secondo Sabbadini, i numeri acquistano una funzione decisiva. Perché **i numeri non parlano da soli**, ma diventano strumenti per **rendere leggibili i cambiamenti sociali** e per orientare le scelte pubbliche.

LA DIPENDENZA ECONOMICA

Senza dati, fenomeni enormi rischiano di restare invisibili. E tra questi c'è anche la **dipendenza**

economica, che Sabbadini richiama come **una forma di violenza sottaciuta**, spesso meno evidente di altre ma capace di incidere profondamente sulla vita delle donne e sull'equilibrio delle comunità. Il tema si intreccia direttamente con il lavoro. Sabbadini ha ricordato come la **sottoutilizzazione dell'occupazione femminile rappresenti non solo una ferita sul piano dell'equità**, ma anche **uno spreco di capitale umano prezioso**. «Il problema – ha osservato la studiosa – non riguarda soltanto il Mezzogiorno. Certo, nel Sud i livelli di occupazione femminile sono più bassi, ma anche le regioni del Nord, comprese quelle economicamente più forti, restano lontane dai livelli di altri grandi Paesi europei».



IL LAVORO E LA CURA DELLA FAMIGLIA

«Ci sono **stereotipi di genere che vanno combattuti** – ha ribadito Sabbadini – e non si sta facendo molto per combatterli e poi c'è un problema anche di servizi, cioè le **donne si trovano in una situazione di sovraccarico del lavoro di cura**, di divisione dei ruoli asimmetrica e più degli altri paesi e quindi pagano un prezzo più alto se lavorano».

Dentro questo quadro si colloca la riflessione proposta da **Eliana Minelli**, professore associato di Organizzazione aziendale, delegata Inclusione e Next generation dell'Università Liuc che ha fatto riferimento al progetto **LISA** (*Learning, Inclusion, Salary, Ageing*) per trasformare le disuguaglianze in opportunità.

La ricerca studia gli **effetti locali delle interazioni di quattro dimensioni della disuguaglianza** (Opportunità di apprendimento permanente, Inclusione nel mercato del lavoro, Divario retributivo, Invecchiamento della forza lavoro) sulla competitività delle imprese e sul mercato del lavoro dell'**Insubria italiana**.

Il documento mostra che **anche dove il divario di genere si riduce, il tasso di disoccupazione delle donne resta sistematicamente più alto** di quello maschile e **il tasso di inattività femminile** si mantiene superiore di almeno una decina di punti percentuali, segnalando una criticità strutturale del mercato del lavoro locale.

IL GENDER PAY GAP

Il **gender pay gap in Lombardia non riguarda solo la paga base**, ma si allarga soprattutto nelle componenti accessorie della retribuzione, cioè nella parte più discrezionale e meno trasparente: **straordinari, premi, superminimi, incentivi**. Pesano inoltre la **segregazione occupazionale**, la **penalizzazione legata alla maternità**, il part-time e modelli organizzativi ancora costruiti sulla **continuità della presenza** più che sulla qualità della prestazione.

I NUMERI FANNO EMERGERE I CAMBIAMENTI

Quando l'intreccio tra bassa partecipazione al lavoro e gap retributivo erode l'autonomia femminile, **la disuguaglianza può trasformarsi in vulnerabilità sociale** e in terreno favorevole alla violenza economica.

Se i numeri servono dunque a raccontare i cambiamenti, servono anche a far emergere ciò che per troppo tempo è stato considerato secondario.

“La statistica è democrazia”

This entry was posted on Wednesday, March 25th, 2026 at 8:58 am and is filed under [Altre news](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.